|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **Hrvatski** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  Maggio 2024 | Mjesečni bilten, Torino, Valdocco, Svibanj 2024 |
| **Titolo** | SOMMARIO | Sažetak |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | UREDNIŠTVO |
| **Titolo editoriale** | Auguri ADMA per il 155° compleanno  18 aprile 2024 | Čestitamo ADMA na 155. Godišnjici osnutka  18 Travanj 2024 |
| **Testo editoriale** | Carissimi,  in occasione del 155° compleanno dell’Adma condividiamo il saluto ricevuto da suor Chiara Cazzuola, Superiora generale dell’Istituto FMA.  Le sue parole sottolineano  con gioia e in semplicità alcuni tratti importanti del carisma salesiano, che in modo particolare caratterizzano  l’ADMA di ieri, di oggi e di domani: l’affidamento a Maria, l’attenzione ai deboli, l’impegno a diffondere la  fede e portare la speranza, ricordando a tutti che Lei non ci abbandona mai.  Ringraziamo la Madre Chiara per la vicinanza e per l’accompagnamento che ci offre, accompagnamento  che si fa concreto grazie alla presenza e animazione a livello mondiale di Suor Lucrecia, alla presenza a livello  locale di Suor Marilena e anche grazie alla partecipazione, al sostegno e alla simpatia verso l’ADMA che  sempre sentiamo da parte di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice.  Anche noi preghiamo per suor Maria Cazzuola, per le sue intenzioni, per l’Istituto e insieme a tutta la Famiglia Salesiana vogliamo pregare per la pace  e per chi fa più fatica, perché in Gesù attraverso Maria trovi ristoro.  don Gabriel Cruz Trejo, sdb Animatore Spirituale ADMA Valdocco.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  *Carissime amiche e carissimi amici dell’ADMA,*  *mi trovo in Angola, vicino a Luanda, con le 9 Ispettrici/Superiore di Visitatoria della Conferenza Interispettoriale Africa e Madagascar (CIAM) per gli esercizi spirituali annuali.*  *Nei giorni precedenti ho potuto far visita alla Visitatoria delle Figlie di Maria Ausiliatrice - “Rainha da Paz” - dell’Angola, ed ho incontrato numerosi gruppi dell’ADMA, adulti e giovani, pieni di energia e di tanto desiderio di bene. Hanno un forte senso di appartenenza, sono testimoni di una spiccata identità mariana e operativi nella creatività del bene, soprattutto dei piccoli e dei poveri. Risplendono di bellezza e di speranza nelle loro comunità cristiane e salesiane, come a dire che 155 anni l’Associazione li ha, ma li porta veramente bene.*  *Complimenti davvero o meglio, come si dice in portoghese, parabéns!*  *Era il 18 aprile 1869 quando don Bosco fondò l’Associazione Devoti di Maria Ausiliatrice, perché l’amore a Maria fosse testimoniato in una società in rapido cambiamento, mettendo a rischio la vita di fede e l’allontanamento dai valori religiosi della gente, soprattutto dei giovani. A questa Associazione il nostro Fondatore affidò il compito di ricordare che, come ogni madre, Maria è presente nella vita dei figli e non li abbandona mai anzi, è più presente là dove maggiore è il bisogno del suo aiuto.*  *Penso che a distanza di 155 anni tale consegna sia più che mai valida in questa contemporaneità!*  *Vi ringrazio di tutto il bene che seminate e che fate sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice che vi vuole bene e ha molta fiducia in voi!*  *Un augurio fraterno e la preghiera mia e di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice.*  *Buon compleanno ADMA!*    *Suor Chiara Cazzuola*  *Superiora generale dell’Istituto FMA* | Dragi prijatelji,  Povodom 155. rođendana ADMA-e dijelimo pozdrave dobivene od sestre Chiare Cazzuole, Vrhovne Majke Instituta FMA.  Njezine riječi s radošću i jednostavnošću naglašavaju neke važne osobine salezijanske karizme, koja karakterizira ADMA jučerašnjeg, današnjeg i sutrašnjeg dana: povjeravanje Mariji, pažnja slabijima, zalaganje za širenje vjere i donošenje nade, prisjećanje vjere i donošenje nade, podsjećanje svih da nas nikada ne napušta.  Zahvaljujemo Majci Chiari na bliskosti i pratnji koju nam nudi, a koja je konkretna zahvaljujući prisutnosti i animaciji na svjetskoj razini sestre Lukrecije i prisutnosti sestre Marilene na lokalnoj razini, a također i zahvaljujući sudjelovanju, podršci i suosjećanju prema ADMA-i koju uvijek osjećaju sve kćeri Marije Pomoćnice kršćana.  I mi se molimo za Majku Cazzuolu, za njezine nakane, za Institut FMA. Zajedno s cijelom Salezijanskom obitelji želimo moliti za mir i za one koji se najviše bore, da po Mariji u Isusu pronađu mir.  *don Gabriel Cruz Trejo, Sdb, duhovni animator, ADMA Valdocco*  *Renato Valera, predsjednik ADMA, Valdocco*  Dragi prijatelji ADMA-e,  Nalazim se u Angoli, blizu Luande, s devet provincijalki Međuprovincijske konferencije Afrike i Madagaskara (CIAM) na godišnjim duhovnim vježbama.  Ovih dana mogla sam posjetiti Provinciju FMA - 'Rainha da Paz' - iz Angole, i upoznao sam mnoge ADMA skupine, odrasle i mlade, pune energije i velike želje za dobrim. Imaju jak osjećaj pripadnosti. Oni su svjedoci izvanrednog marijanskog identiteta i aktivni su u stvaralačkoj misiji, posebno za dobro mališana i siromašnih. Oni sjaje ljepotom i nadom u svojim kršćanskim i salezijanskim zajednicama, kako bi potvrdili da ih je 155-godišnje Udruženje inspiriralo i jako dobro odgojila. Čestitamo doista, ili bolje rečeno, kako kažu na portugalskom, parabéns!  Bilo je to 18. travnja 1869. godine, kada je don Bosco osnovao Udruženje Marije pomoćnice kršćana, kako bi se ljubav prema Mariji mogla svjedočiti u društvu koje se brzo mijenja i koje dovodi u pitanje život vjere i uništava vjerske vrijednosti ljudi, osobito mladih. Ovom Uduruženju naš je utemeljitelj povjerio zadaću podsjećanja da je, kao i svaka majka, Marija prisutna u životima svoje djece i da ih nikada ne napušta. Naprotiv, ona je najprisutnija tamo gdje je potreba za njezinom pomoći najveća.  Mislim da nakon 155 godina ovaj podsjetnik vrijedi više nego ikad u ovom trenutku!  Zahvaljujem vam za sve dobro što sijete i činite pod pogledom Marije Pomoćnice kršćana koja vas voli i ima veliko povjerenje u vas!  Bratske želje i molitve svih nas, kćeri Marijine pomoćnice kršćana.  Sretan rođendan ADMA!  *Sestra Chiara Cazzuola, FMA*  *Vrhovna Majka Instituta FMA* |
| **Tag** | *Chiara Cazzuola – Anniversario – 18 aprile* | Chiara Cazzuola – Obljetnica – 18 Svibanj |
| **Sezione 2** | FORMAZIONE | FORMATIVNI PUT |
| **Titolo Cammino formativo** | MARIA MADRE | MAJKA MARIJA |
| **Testo Cammino formativo** | È davvero difficile sopravvalutare l’importanza della presenza e dell’azione di Maria nella vita di don Bosco e nello sviluppo del carisma salesiano. “Ha fatto tutto lei”, dirà infatti il Santo alla fine della sua vita, ripercorrendo con memoria grata i segni e gli avvenimenti che lo avevano portato ad essere padre di una moltitudine di giovani e di educatori. Gli studiosi del carisma confermano, fonti alla mano, l’impronta mariana che permea tutta l’opera salesiana sia nei suoi risvolti spirituali, che nelle sue ricadute pastorali.  Il racconto del sogno dei nove anni rappresenta, in forma drammatica, la realtà e il senso di questa presenza. Sono in particolare due le parole che don Bosco utilizza per descrivere il ruolo di Maria nella sua vita: “Madre” e “Maestra”. Due titoli che esplicitano la forma tipicamente salesiana di quella mediazione materna di Maria, che riguarda ogni credente in quanto figlio, figlia di Dio.  La tradizione della Chiesa, infatti, ha riconosciuto molto presto nella scena giovannea del discepolo amato e della madre ai piedi della croce una scena simbolica, che non riguarda soltanto la figura storica del discepolo prediletto da Gesù. L’amato, infatti, rappresenta ogni discepolo che trova in sé stesso il coraggio di seguire il Cristo fino alla croce, per essere rinnovato dal suo sacrificio. Il vangelo di Giovanni, infatti, anticipa la Pentecoste al Calvario: quando Gesù esala l’ultimo respiro, dona lo Spirito, lo effonde su coloro che si trovano ai suoi piedi, prima cellula della Chiesa: la Madre, il discepolo e le altre donne. Il colpo di lancia del soldato che gli apre il fianco, facendone uscire sangue ed acqua, prefigura i sacramenti del battesimo e dell’eucarestia, che permettono al credente di entrare nel cuore di Dio e di essere rigenerato da Lui come figlio e figlia. In questa cornice, l’affidamento reciproco tra la Madre e il discepolo assume un valore particolare. Maria, infatti, rappresenta la Chiesa che accoglie e che conduce a Gesù. Ad ogni battezzato è data per Madre, per aiuto nel cammino di fede che, proprio come è stato per il Maestro, anche per il discepolo attraversa pagine liete e pagine tristi, sostenuto dalla certezza dell’amore del Padre, che si riflette anche nella cura materna e nella tenerezza di Maria.  Nel sogno dei nove anni, la figura di Maria compare proprio nel momento in cui la situazione sembra farsi molto difficile per il piccolo Giovanni. “Rendere facili le cose difficili”, insegnerà più tardi don Bosco ai suoi giovani, è uno dei compiti di Maria. Ma torniamo al racconto del sogno: il piccolo Giovanni, turbato dal cattivo comportamento dei compagni, si getta in mezzo a loro cercando di fermarli con calci e pugni. Interviene a fermarlo un uomo misterioso, vestito di luce. Don Bosco non lo chiama mai per nome, forse per pudore, forse per aumentare la suspence, assecondando il suo naturale istinto narrativo. L’ascoltatore, tuttavia, non può non capire che si tratta del Cristo Risorto. Il Signore invita il bambino ad avvicinarsi ai suoi compagni discoli con l’amore, non con la violenza. La richiesta appare impossibile al bambino. Proprio di fronte alle sue proteste, l’uomo “venerdando” introduce il riferimento ad una altrettanto misteriosa Maestra da cui il bambino potrà imparare le cose impossibili.  Sul titolo Maestra ci soffermeremo più approfonditamente nella prossima meditazione. Per ora, vorrei concentrare l’attenzione sulla dinamica relazionale che emerge dal sogno come caratteristica del rapporto tra Giovanni e Maria. Come nella scena biblica della Croce, anche nel sogno è Gesù che affida la Madre al discepolo e il discepolo alla Madre. Maria, inoltre, non entra in scena per sua iniziativa: è il Figlio che la invita e le dà un incarico, quello di prendersi cura di Giovanni, azione che potrà andare a buon fine soltanto se troverà la collaborazione del bambino. Anche a lui, infatti, è affidato un compito, ovvero quello di riconoscere l’autorevolezza della Madre e Maestra, di fidarsi di Lei e di essere docile ai suoi insegnamenti.  Nel corso del sogno è evidente che questo compito è ancora tutto da realizzare. Il bambino, infatti, non sembra riconoscere né l’uomo né la Signora. Il mancato riconoscimento impedisce, sul momento, l’affidamento fiducioso e il bambino è afferrato dall’angoscia di fronte al prospettarsi di una missione che lo supera totalmente. La vicinanza della Madre, il suo tono rassicurante, la tenerezza con cui lo prende per mano, prima, e gli posa, poi, una mano sul capo, non riescono a placare il suo cuore, né ad impedire che scoppi in pianto.  L’unico punto fermo, nel complicarsi della situazione presentata dal sogno, sembra essere per il bambino il riferimento alla madre della terra, Margherita. Vi si riferisce per primo il Signore, nel tentativo di aiutare Giovanni a decifrare quanto sta accadendo: «Io sono il Figlio di Colei che tua madre ti ammaestrò di salutare tre volte al giorno». Il bambino viene rimandato ad una consuetudine della vita quotidiana, la preghiera dell’Angelus, come a dire: “Tu sai chi sono, così come conosci già mia Madre, che sto per darti come Maestra! Margherita ti ha già parlato di noi, ti ha già introdotto a questa relazione di fede e fiducia!”. Giovanni, però, sembra non cogliere il riferimento. Si mette sulla difensiva e risponde all’evocazione di un insegnamento materno, con l’affermazione di un altro insegnamento: «Mia madre mi dice di non associarmi con quelli che non conosco, senza suo permesso; perciò ditemi il vostro nome». L’adulto don Giovanni Bosco, qui, ci offre l’opportunità di incontrare il bambino spaventato che è stato. La sua risposta nel sogno è estremamente realistica e coerente con ciò che sappiamo del suo faticoso e lento cammino di discernimento vocazionale. Il sogno, in altre parole, è certamente un dono di luce, che illumina il cammino, ma, come ogni dono di Dio, non esime dalla fatica del discernimento. Il piccolo Giovanni non è un supereroe, non è un adulto in miniatura. È un bambino vero, animato da un grande desiderio di bene per i suoi compagni, ma allo stesso tempo bisognoso della cura e della protezione della mamma, quella in carne ed ossa, prima ancora di quella del Cielo.  La testimonianza di don Bosco e gli studi storici confermano che Margherita è stata davvero la mediazione terrena dell’amore celeste di Maria, sia nel suo cammino di fede, che nell’elaborazione del suo sistema educativo e dell’opera dell’Oratorio. La presenza e l’azione di queste due donne hanno segnato indelebilmente lo sviluppo affettivo di Giovanni, il suo modo di trattare le persone e anche la sua visione molto positiva delle donne e del loro ruolo nella vita della Chiesa e della società.  La presenza materna di Maria nei sogni di don Bosco ritorna, lungo tutto il corso della sua vita. Quando si prova a leggere queste testimonianze in ordine cronologico, si può notare facilmente come l’atteggiamento di Giovanni nei confronti della Madre del Signore sia andato maturando nel corso del tempo. Egli ha preso sul serio il compito affidatogli dal Signore, ovvero coltivare una relazione di reciprocità con Maria, affidarsi progressivamente a lei, lasciarsi ispirare e guidare da lei, confidare nel suo aiuto e nella sua protezione. E questa esperienza è ciò che egli ha trasmesso ai suoi figli attraverso la testimonianza della parola e la capacità di usare sapientemente i segni – le medaglie; il rosario; le immagini di Maria – per educare i ragazzi dell’Oratorio a riconoscere la presenza invisibile di Maria nella loro vita quotidiana.  Maria ha potuto “fare tutto” nello sviluppo dell’opera salesiana, perché Giovanni le ha permesso di essere per lui Madre e Maestra. La fioritura impressionante del carisma è la prova concreta che entrambi hanno preso sul serio le parole pronunciate dal Signore Gesù nel sogno. Nelle nostre Case, nelle nostre famiglie, nelle opere educative e pastorali: quando ci sentiamo stanchi, demotivati, quando ci sembra che il carisma sia debole e sbiadito, interroghiamoci sullo spazio che diamo a Maria e sulla qualità della nostra relazione con Lei. “È lei che ha fatto tutto” e il suo compito è “rendere facili le cose difficili”, proprio per questo è a lei che possiamo ricorrere ogni volta che sentiamo il bisogno di ricominciare!  Linda Pocher FMA | Doista je teško precijeniti važnost Marijine prisutnosti i djelovanja u životu Don Bosca i u razvoju salezijanske karizme. 'Učinila je sve', rekao bi svetac zapravo na kraju svog života, vraćajući se sa zahvalnim sjećanjem na znakove i događaje koji su ga doveli do toga da bude otac mnoštva mladih i odgojitelja. Učenjaci karizme potvrđuju, izvore u ruci, marijanski otisak koji prožima sav salezijanski rad kako u njegovim duhovnim aspektima tako i u njegovim pastoralnim posljedicama.  Priča o snu u DEVETOJ godini predstavlja, u dramatičnom obliku, stvarnost i značenje ove prisutnosti. Don Bosco posebno koristi dvije riječi kako bi opisao Marijinu ulogu u njegovu životu: 'Majka' i 'Učiteljica'. Dva naslova koja eksplicitno govore o tipično salezijanskom obliku tog Marijina majčinskog posredovanja, koje se tiče svakog vjernika kao Božjeg sina/kćeri.  Tradicija Crkve, naime, vrlo je rano prepoznata u Ivanovoj sceni ljubljenog učenika i majke podno križa, simboličnu scenu, koja se ne odnosi samo na povijesnu ličnost Isusova ljubljenog učenika, već predstavlja i svakog učenika koji u sebi nađe hrabrost slijediti Krista do križa, da bude obnovljen njegovom žrtvom. Ivanovo evanđelje, naime, predviđa Pedesetnicu na Kalvariji: Kad Isus udiše svoju posljednju, izlijeva Duha na one pod nogama, prvu ćeliju Crkve: Majku, učenika i druge žene. Udarac vojničkog koplja koji otvara njegovu stranu, uzrokujući istjecanje krvi i vode, predočava sakramente krštenja i euharistije, koji vjerniku omogućuju da uđe u Božje srce i da ga on regenerira kao sina i kćer. U tom okviru uzajamno povjeravanje između Majke i učenika poprima posebnu vrijednost. Marija, naime, predstavlja Crkvu koja prihvaća Isusa i vodi k njemu. Svakoj krštenici dana je kao Majka da pomogne u putu vjere da, baš kao što je to bilo i Učitelju, i učenik prolazi kroz sretne i tužne stranice, potpomognute sigurnošću Očeve ljubavi, koja se također odražava u Marijinoj majčinskoj brizi i nježnosti.  U snu u devetoj godini, Marijin lik pojavljuje se upravo u trenutku kada se čini da situacija postaje vrlo teška za malog Ivana. 'Olakšavanje teških stvari', don Bosco će kasnije podučavati svoje najmlađe, jedan je od Marijinih zadataka. Ali vratimo se priči o snu: mali Ivan, uznemiren lošim ponašanjem svojih suputnika, baca se u njihovu sredinu, pokušavajući ih zaustaviti udarcima. Tajanstveni čovjek odjeven svjetlom intervenira da ga zaustavi. Don Bosco ga nikada ne zove imenom, možda iz skromnosti, možda kako bi pojačao neizvjesnost, prepuštajući se svom prirodnom narativnom instinktu. Slušatelj, međutim, ne shvaća da je to Uskrsli Krist. Gospodin poziva dijete da pristupi svojim učenicima s ljubavlju, a ne nasiljem. Vodstvo se djetetu čini nemogućim. Upravo suočen sa svojim prosvjedima, čovjek se odnosi na jednako tajanstvenog učitelja od kojeg dijete može naučiti nemoguće.  Detaljnije ćemo se osvrnuti na naslov 'Učitelj' u sljedećoj meditaciji. Za sada se želim usredotočiti na relacijsku dinamiku koja proizlazi iz sna kao obilježje odnosa između Ivana i Marije. Kao i u biblijskom prizoru križa, u snu je Isus taj koji povjerava Majku učeniku, a učenika Majci. Marija, štoviše, ne stupa na scenu samoinicijativno: Sin je taj koji je poziva i daje joj zadaću, onu brige o Ivanu, radnju koja može uspjeti samo ako pronađe djetetovu suradnju. I njemu se, naime, daje zadatak, a to je prepoznavanje autoritativnosti Majke i Učiteljice, pouzdavanje u nju i poslušnost njezinim naučavanjima.  Tijekom sna vidljivo je da se taj zadatak tek treba izvršiti. Čini se da dijete zapravo ne prepoznaje ni muškarca ni Gospu. Nepriznavanje u ovom trenutku sprječava povjeravanje povjerenja, a dijete je zahvaćeno tjeskobom prije mogućnosti misije koja ga potpuno nadmašuje. Bliskost Majke, njezin ohrabrujući ton, nježnost kojom ga uzima za ruku, prvo, a zatim polaže ruku na glavu, ne uspijeva utješiti njegovo srce ili ga spriječiti da brizne u plač.  Jedina fiksna točka, u kompliciranoj situaciji koju predstavlja san, čini se da je za dijete referenca na zemaljsku majku, Margaret. Gospodin prvo govori o njoj, u pokušaju da pomogne Ivanu da dešifrira što se događa: 'Ja sam Sin Njezin kojega je majka naučila pozdraviti tri puta dnevno'. Dijete se vraća na običaj svakodnevnog života, molitvu Anđeo Gospodnji, kao da želi reći: 'Znate tko sam, baš kao što već poznajete moju Majku, koju ću vam dati kao učiteljicu! Margaret vam je već pričala o nama, već vas je upoznala s tim odnosom vjere i povjerenja!' Ivan, međutim, čini se da ne hvata referencu. On postaje obrambeno nastrojeni i odgovara na evokaciju majčinog učenja potvrdom drugog učenja: 'Majka mi kaže da se ne družim s onima koje ne poznajem, bez njezina dopuštenja. Dakle, recite mi svoje ime'. Odrasli Don Bosco, ovdje, nudi nam priliku da upoznamo uplašeno dijete koje je bio. Njegov odgovor u snu iznimno je realističan i u skladu s onim što znamo o njegovom mukotrpnom i postupnom putu strukovnog razlučivanja. San je, drugim riječima, svakako dar svjetla, osvjetljavajući put, ali, kao i svaki Božji dar, ne izuzima ga od umora razlučivanja. Mali John nije superheroj, nije minijaturna odrasla osoba. On je pravo dijete, potaknuto velikom željom da učini dobro za svoje suputnike, ali istodobno mu je potrebna briga i zaštita njegove majke, one u tijelu, prije one nebeske.  Svjedočanstvo i povijesne studije don Bosca potvrđuju da je Margareta doista bila zemaljsko posredovanje Marijine nebeske ljubavi, kako na njezinu putu vjere, tako i u razvoju njezina odgojnog sustava i djela Govorništva. Prisutnost i djelovanje ove dvije majke neizbrisivo su obilježili Ivanov emocionalni razvoj, njegov način postupanja s ljudima, kao i njegov vrlo pozitivan pogled na žene i njihovu ulogu u životu Crkve i društva.  Marijina majčinska prisutnost u snovima Don Bosca vraća se tijekom njegova života. Kada se ova svjedočanstva pokušaju čitati kronološkim redoslijedom, lako se može vidjeti kako je Ivanov odnos prema Majci Gospodinovoj sazrio tijekom vremena. Ozbiljno je shvatio zadaću koju mu je Gospodin povjerio, a to je njegovati odnos reciprociteta s Marijom, postupno joj se povjeriti, dopustiti da ga ona nadahne i vodi, da se pouzda u njezinu pomoć i zaštitu. I to iskustvo je ono što je prenio svojoj djeci kroz svjedočanstvo svojih riječi i njegovu sposobnost mudrog korištenja znakova - medaljica; krunica; Marijine slike - odgajati djecu govorništva da prepoznaju Marijinu nevidljivu prisutnost u svakodnevnom životu.  Marija je mogla 'učiniti sve' u razvoju salezijanskog djela jer joj je Ivan dopustio da mu bude Majka i Učiteljica. Impresivno cvjetanje karizme konkretan je dokaz da su obojica ozbiljno shvatili riječi koje je Gospodin Isus izgovorio u snu. U našim domovima, u obiteljima, u našim odgojnim i pastoralnim djelima: kada se osjećamo umorno, nemotivirano, kada osjećamo da je karizma slaba i izblijedjela, dovodimo u pitanje prostor koji dajemo Mariji i kvalitetu našeg odnosa s njom. 'Ona je ta koja je učinila sve' i njezin je zadatak 'olakšati teške stvari', zbog čega je njoj da se možemo okrenuti kad god osjetimo potrebu za novim početkom!  Linda Pocher FMA |
| **Tag** |  |  |
| **Titolo sezione 4** | NAZARET. UNA FAMIGLIA TUTTA DI DIO | NAZARETH, BOŽJA OBITELJ |
| **Titolo** | 8. Nazaret, scuola di preghiera | 8. Nazareth, škola molitve |
| **Testo** | In un *Angelus* nella festa dedicata alla Sacra Famiglia, papa Benedetto XVI ha detto che “la casa di Nazaret è una scuola di preghiera, dove si impara ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato profondo della manifestazione del figlio di Dio traendo esempio da Maria”. In effetti, a ben vedere, *a Nazaret sono vissuti i più grandi contemplativi della storia*. Gesù contempla dall’eternità il volto del Padre misericordioso, e nel tempo è Egli stesso il “volto della Misericordia”; Maria, ha contemplato non solo con gli occhi dell’anima, ma anche con gli occhi della carne – occhi di madre! – il volto della Misericordia; e Giuseppe, nel prendersi cura del Bambino e della Madre, ha contemplato il primo nucleo della Chiesa, la Chiesa nella sua radicale santità, ossia il perfetto incontro fra la piena dedizione di Dio (Gesù) e la piena accoglienza dell’uomo (Maria).  Se essere contemplativi è riconoscere la presenza del mistero di Dio, allora Maria e Giuseppe sono stati davvero dei privilegiati, perché in Gesù hanno accolto e riconosciuto l’Emmanuele, il Dio con noi. E lo hanno riconosciuto proprio bene, con ogni purezza, perché “Maria – dice la von Speyr – che non conosce il peccato originale, e Giuseppe, che ne è distaccato, rappresentano il campo di relazioni nel quale cresce il Figlio” e dentro il quale il Figlio prepara la sua manifestazione al mondo. Però questo privilegio da capogiro non li allontana irrimediabilmente da noi, ma ce li rende vicini e disponibili, non solo con l’attrattiva del loro esempio, ma anche con la forza della loro intercessione: solo gli uomini e le donne di preghiera generano altri alla preghiera, e solo chi abita negli atrii del Signore può aiutare altri ad entrarvi. Maria, in particolare, è maestra di preghiera anche perché è Assunta in cielo in anima e corpo, e contempla lo splendore del Figlio alla destra del Padre.  La preghiera della Madre  Sono cose vertiginose, ma Maria è stata contemplativa con tutta se stessa, anche con il corpo: è nel suo corpo che ha percepito la presenza di Dio nel suo prendere dimora in mezzo a noi, e il Figlio ha preso dimora nel mondo proprio in Lei! È un mistero che non smetterà mai di suscitare un santo stupore e di spingerci alla preghiera: “Maria – dice bene Enzo Bianchi – è stata spazio, luogo di accoglienza di Colui che abita ogni spazio e che da nulla può essere contenuto. *Maria è il sito visibile del Dio invisibile*, il sito in cui ha preso carne il Dio che è Spirito, in cui l’immortale si è fatto mortale, in cui l’eterno si è fatto temporale. Dal seno del Padre, il Figlio è venuto tra di noi nel seno di Maria; la Parola di Dio, che era in principio presso Dio, si è fatta carne in Maria e in lei è diventata parola udibile, presenza visibile per noi uomini”. Vuol dire che noi possiamo contemplare grazie alla sua contemplazione, possiamo avere esperienza del Dio grazie alla sua esperienza di Dio. In questo, Maria non è solo Mediatrice delle grazie, ma Mediatrice della Grazia!  La preghiera e la vita  Quando si parla di preghiera, il rischio è quello di farla apparire come un’altra cosa rispetto alla vita, una parentesi della vita. In realtà, quando ci rispecchiamo nell’esperienza di Maria e Giuseppe, ma anche nell’esperienza di Gesù stesso nel tempo della sua vita infantile e domestica e nel mistero della sua adolescenza e giovinezza, ci viene insegnato che *la preghiera è la profondità della vita*, la relazione che ci tiene in vita e dà senso alla vita, l’esperienza che illumina ogni altra esperienza.  Come Maria e Giuseppe non dovevano allontanarsi dalla casa e dal lavoro per incontrare Gesù, perché Gesù era di casa, così la preghiera autentica non allontana dalla vita, ma è la luce della vita, la forza per il cammino della vita. Incontrare Gesù nella preghiera è pregustare qualcosa del cielo sulla terra e della terra orientata al cielo; pregare è sperimentare lo straordinario nell’ordinario, il festivo che trasfigura il feriale, la sosta lungo il cammino per ritrovare l’essenziale nelle pieghe dei giorni, il raccoglimento dei frammenti di vita che inducono all’agitazione, alla dispersione e alla disperazione, per ritrovare fiducia e consolazione, e accorgersi con stupore che Dio sa scrivere diritto anche sulle righe storte, perché “tutto concorre al bene di coloro che amano Dio” (*Rm* 8,28).  Gesù invita a “pregare sempre, senza stancarsi” (*Lc* 18,1), perché Egli è il primo a pregare sempre. Egli stesso è la preghiera vivente, in cielo presso il Padre, e a Nazaret con Maria e Giuseppe. In questo senso “essere preghiera” e non solo “dire le preghiere” è vitale, perché, come si vede a Nazaret, dove Gesù matura la sua missione di Redentore in trent’anni di nascondimento, *le grandi opere nascono dal silenzio*, *e prima di essere gestite devono essere gestate*, nell’incanto e nel pudore di una ispirazione, nella docilità e prudenza del discernimento, nel coraggio della consegna e della decisione, nell’umiltà di un cuore affidato, nella gioia di fare in ogni cosa la volontà del Padre.  Certo, questo silenzio e raccoglimento non si improvvisa, anzi, è continuamente minacciato. È *un’atmosfera che va custodita, una disciplina interiore che va educata* fin dalla più tenera età. Con la fatica che spesso facciamo a pregare, distratti e dispersi in mille cose, si vorrebbe allora tornare bambini a Nazaret per imparare a pregare da Gesù, da Maria, da Giuseppe, attirati dal loro esempio. Indimenticabili sono le parole di Paolo VI sulla Sacra Famiglia come scuola di preghiera: Nazaret “ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazaret, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l’interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto”.  Pregare in famiglia  *Pregare in famiglia è vitale, perché senza preghiera non c’è amore*, mentre, come insegna il papa, “la famiglia che prega resta unita” (AL 227). Magari di amore ce n’è troppo o troppo poco, ma difficilmente ce n’è come Dio vuole. Il Card. Colombo, in una splendida meditazione sulla Santa Famiglia, ha osservato che la famiglia moderna, che vive in un’atmosfera culturale secolaristica e individualistica, ha necessità di specchiarsi nella famiglia di Nazaret almeno sotto questi due aspetti: “nel santo timor di Dio, e nel santo amore vicendevole”.  *Il santo timore di Dio rimanda a ciò che è essenziale nella preghiera:* *disporsi a fare in tutto la volontà di Dio*, nei gesti ordinari (a Nazaret erano i pasti e i digiuni, le liturgie in sinagoga e i pellegrinaggi a Gerusalemme) come negli eventi straordinari (a Nazaret furono il censimento, la fuga, l’esilio, il ritrovamento di Gesù), nei momenti di gioia e in quelli del sacrificio. A Nazaret tutto questo avveniva alla presenza di Gesù: Giuseppe contemplava l’intesa silenziosa della Madre e del Figlio, e Maria, “da parte sua, serbava tutte le cose di Gesù nel suo cuore” (*Lc* 2,19), diventando così la memoria intima della Chiesa.  Da qui la seconda cosa, il fatto che la preghiera fa crescere *il santo amore vicendevole, che richiede* *dimenticanza di sé e cura dell’altro*: “nella casa di Nazaret ciascuna persona viveva per le altre dimentica di sé. San Giuseppe lavorava per mantenere Gesù e Maria: si affannava e soffriva per custodire salvo il Figlio di Dio e la verginità di sua Madre… Maria non viveva che per Gesù e per il suo sposo castissimo. I suoi pensieri, i suoi atti, il suo lavoro, la sua giornata era per loro… E Gesù pare che dimentichi d’essere il Creatore e si fa suddito delle sue creature; attento ai loro cenni, premuroso in ogni cosa, attento a prevenire i loro desideri”. La preghiera, in questo senso, è sempre opera di decentramento da sé e di raccoglimento in Dio, la miglior cura contro il narcisismo che spegne le anime, la prima sorgente delle opere per la salvezza delle anime!  Roberto Carelli SDB | U Angelusu na blagdan posvećen Svetoj obitelji, papa Benedikt XVI. rekao je da je "nazaretski dom škola molitve, u kojoj se uči slušati, meditirati, prodrijeti u duboko značenje očitovanja Sina Božjega uzimajući Mariju za primjer". Doista, pomnijim pregledom, najveći kontemplativi u povijesti živjeli su u Nazaretu. Isus je od vječnosti promatrao lice milosrdnog Oca, a s vremenom je i sam bio 'lice milosrđa'; Marija, promatrana ne samo očima svoje duše, već i očima svog tijela - majčinim očima! - lice Milosrđa; i Josip je, brinući se za Dijete i Majku, promatrao prvu jezgru Crkve, Crkvu u njezinoj radikalnoj svetosti, to jest savršen susret između pune Božje predanosti (Isusa) i potpunog prihvaćanja ljudske osobe (Marije).  Ako kontemplativna znači prepoznati prisutnost Božjeg otajstva, onda su Marija i Josip bili istinski privilegirani, jer su u Isusu prihvatili i prepoznali Emanuela, Boga s nama. I prepoznali su ga točno, sa svom čistoćom, jer "Marija", kaže von Speyr, "koja ne poznaje istočni grijeh, i Josip, koji je odvojen od njega, predstavljaju polje odnosa u kojem Sin raste" i unutar kojeg Sin priprema svoje očitovanje svijetu. Međutim, ta nevjerojatna povlastica ne udaljava ih nepovratno od nas, već ih čini nama bliskim i dostupnim, ne samo privlačnošću njihova primjera, već i snagom njihovog zagovora: samo muškarci i žene koji mole potiču druge na molitvu, a samo oni koji prebivaju u Gospodinovom domu mogu pomoći drugima da uđu u njih. Marija je, napose, također učiteljica molitve jer je tijelom i dušom odvedena na nebo i promatra sjaj svoga Sina s desne strane Oca.  Majčina molitva  Te su stvari vrtoglave, ali Marija je bila kontemplativna prema cijelom sebi, čak i sa svojim tijelom: u svom je tijelu percipirala Božju prisutnost dok je preuzimao svoje prebivalište među nama, a Sin je preuzeo svoje prebivalište u svijetu u Njoj! To je otajstvo koje nikada neće prestati izazivati sveto čuđenje i tjerati nas na molitvu: "Marija", dobro kaže Enzo Bianchi, "bio je prostor, mjesto gdje Onaj koji prebiva u svakom prostoru i kojeg ništa ne može obuzdati. Marija je vidljivo mjesto nevidljivog Boga, mjesto gdje se Bog, koji je Duh, utjelovio, gdje je besmrtnik postao smrtnik, gdje je vječni postao vremeniti. Iz Očevih krila, Sin je došao među nas u Marijinim krilima; Božja riječ, koja je bila u početku s Bogom, postala je utjelovljena u Mariji i u njoj je postala čujna riječ, vidljiva prisutnost za nas ljude". To znači da možemo razmišljati, zahvaljujući njezinoj kontemplaciji. Možemo iskusiti Boga zahvaljujući njenom iskustvu s Bogom. U tome Marija nije samo Posrednik milosti, već i Posrednik milosti!  Molitva i život  Kada govorimo o molitvi, rizik je da se ona pojavi kao nešto drugo osim života, zagrada života. U stvarnosti, kada se odražavamo u iskustvu Marije i Josipa, kao i u iskustvu samoga Isusa u vrijeme njegova djetinjstva i domaćeg života te u otajstvu njegove adolescencije i mladosti, uče nas da je molitva dubina života, odnos koji nas održava na životu i daje smisao životu, iskustvo koje osvjetljava svako drugo iskustvo.  Kao što Marija i Josip nisu morali otići od kuće i raditi na susretu s Isusom, jer je Isus bio kod kuće, tako se autentična molitva ne okreće od života, već je svjetlo života, snaga za životni put. Susresti Isusa u molitvi znači predvidjeti nešto od neba na zemlji i zemlje orijentirane prema nebu; moliti znači iskusiti izvanredno u običnom, svečano koje preobražava obično, stanku na putu da se ponovno otkrije ono bitno u naborima dana, prisjećanje na fragmente života koji izazivaju uznemirenost, disperziju i očaj, ponovno otkriti povjerenje i utjehu i s čuđenjem shvatiti da Bog zna pisati ravno čak i na iskrivljenim linijama, jer 'sve pridonosi dobru onih koji ljube Boga' (Rim 8, 28).  Isus nas poziva da 'molimo uvijek, bez zamora' (Lk 18, 1), jer je on prvi koji uvijek moli. On sam je živa molitva, na nebu s Ocem i u Nazaretu s Marijom i Josipom. U tom smislu, od vitalnog je značaja 'biti molitva', a ne samo 'izgovarati molitve', jer, kao što vidimo u Nazaretu, gdje je Isus sazrio svoje poslanje Otkupitelja u trideset godina prikrivanja, velika se djela rađaju iz tišine, a prije nego što se njima upravlja, mora se upravljati, u čaroliji i skromnosti nadahnuća, u poslušnosti i razboritosti razlučivanja, u hrabrosti izbavljenja i odlučivanja, u poniznosti povjerenog srca, u radosti vršenja Očeve volje u svemu.  Naravno, ova tišina i sjećanje ne mogu se improvizirati; Naprotiv, stalno su ugroženi. To je atmosfera koja se mora čuvati, unutarnja disciplina koja se mora obrazovati od rane dobi. S umorom koji često imamo u molitvi, 'ometeni od ometanja distrakcijom' (fraza Eliota, britanskog pjesnika), željeli bismo se vratiti kao djeca u Nazaret kako bismo naučili moliti od Isusa, Marije, Josipa, privučeni njihovim primjerom. Nezaboravne su riječi Pavla VI. o Svetoj obitelji kao školi molitve: Nazaret nas "uči tišini. Oh! Da bi se u nama ponovno rodilo uvažavanje tišine, hvalevrijedna i neizostavna atmosfera duha: dok smo zapanjeni tolikim zvukovima i klevetničkim glasovima u uzvišenom i burnom životu našeg vremena. O Tišina Nazareta, nauči nas da budemo čvrsti u dobrim mislima, nakani na unutarnji život, spremni čuti Božja tajna nadahnuća i poticaje pravih učitelja. Naučite nas koliko je važno i potrebno djelo pripreme, proučavanja, meditacije, unutrašnjosti života i molitve, koje samo Bog vidi u tajnosti".  Molitva u obitelji  Molitva u obitelji je od vitalnog značaja, jer bez molitve nema ljubavi, dok, kako papa uči, "obitelj koja moli ostaje ujedinjena" (AL 227). Možda ima previše ili premalo ljubavi, ali gotovo da nema ljubavi kako Bog namjerava. Colombo, u sjajnoj meditaciji o Svetoj obitelji, primijetio je da moderna obitelj, živeći u sekularističkoj i individualističkoj kulturnoj atmosferi, mora odražavati nazaretsku obitelj barem u ova dva aspekta: "u svetom strahu od Boga i u svetoj uzajamnoj ljubavi".  Sveti strah Božji odnosi se na ono što je bitno u molitvi: odlaganje da činimo Božju volju u svemu, u običnim djelima (u Nazaretu su to bili blagdani i posto, liturgije u sinagogi i hodočašća u Jeruzalem) kao i u izvanrednim događajima (u Nazaretu je to bio popis stanovništva, let, progonstvo, Isusov nalaz), u trenucima radosti i u trenucima žrtve. U Nazaretu se sve to dogodilo u Isusovoj nazočnosti: Josip je razmišljao o tihom razumijevanju Majke i Sina, a Marija je, "sa svoje strane, držala sve Isusovo u srcu" (Lk 2, 19), postavši tako prisno sjećanje na Crkvu.  Otuda druga stvar, činjenica da molitva raste sveta uzajamna ljubav, koja zahtijeva zaborav sebe i brigu za drugoga: "u kući Nazareta svaka je osoba živjela za druge zaboravljajući sebe. Sveti Josip radio je na potpori Isusu i Mariji: mučio se i trpio kako bi zaštitio Sina Božjega i majčino djevičanstvo... Marija je živjela samo za Isusa i njezina čednog muža. Njene misli, njena djela, njen rad, njen dan je bio za njih... Čini se da Isus zaboravlja da je On Stvoritelj i podvrgava se svojim stvorenjima; pažljivi na svoje klimanje glavom, podmukli u svemu, pažljivi da predvide svoje želje". Molitva je, u tom smislu, uvijek djelo de-centralizacije od sebe i sabranosti u Bogu, najbolji lijek protiv narcizma koji gasi duše, prvi izvor djela za spasenje duša!  Roberto Carelli SDB |
| **Tag** | Uomo – Donna | Muškarac - žena |
| **Titolo sezione 5** | “UMILE ED ALTA PIÙ CHE CREATURA”  In cammino con Maria maestra di ecologia integrale | "SKROMNO I NAJVEĆE STVORENJE"  Šetnja s Marijom, učiteljicom integralne ekologije |
| **Titolo** | Donna di discernimento | Žena razlučivanja |
| **Testo** | Se il vangelo dell’infanzia di Luca sottolinea in modo particolare l’attitudine al discernimento come caratteristica tipica della personalità della giovane Maria, il vangelo di Giovanni ci presenta Maria nel tempo della sua maturità come donna di discernimento nell’episodio delle nozze di Cana, dove viene raccontato il primo segno compiuto da Gesù nel suo ministero pubblico. Discernere, in un certo senso, significa riconoscere nel momento presente i germogli del futuro. Tradotto in linguaggio salesiano, discernere significa individuare quel punto accessibile al bene a partire dal quale diventa possibile collaborare con Dio perché le persone che ci sono affidate e la realtà in cui viviamo possano fiorire e portare frutto.  “Discernimento” è una parola chiave nel magistero di Papa Francesco. Prima di tutto perché il Papa è gesuita e ai gesuiti spetta, per carisma, praticare ed insegnare a praticare il discernimento. Il discernimento in quanto tale, però, non è qualcosa che appartiene soltanto al carisma ignaziano! Il discernimento, infatti, è un dono dello Spirito che ogni credente riceve insieme al battesimo. Per essere messo in atto, tuttavia, richiede un apprendistato, un esercizio continuo della libertà e della volontà del credente. In secondo luogo perché, in un’epoca di incertezza e di grandi cambiamenti come la nostra, il discernimento è la via più sicura, anche se non esente da rischi. Il contrario del discernimento, infatti, è l’applicazione pedissequa di regole e modelli, è la Chiesa/museo in cui c’è molto ordine, ma poca vita. La Chiesa che discerne, invece, è la Chiesa/giardino, dove non è possibile evitare a priori un po’ di caos, qualche erbaccia, qualche tronco un po’ storto, eppure c’è la vita e ci sono i frutti della vita: gioia, pace, benevolenza, dominio di sé, amore, magnanimità, fedeltà all’azione dello Spirito nei cuori e nella storia (Gal 5,22). La Chiesa che discerne, infine, è consapevole che per annunciare il Vangelo nel mondo contemporaneo non si tratta tanto di occupare spazi, quanto di attivare processi.  Proprio per questo la capacità di discernimento è fondamentale per camminare insieme verso la realizzazione di quella che Francesco chiama conversione ecologica. L’ecologia integrale, infatti, non è una formula magica, ma piuttosto un processo che inizia dalla conversione dello sguardo. Ciò che si richiede è prima di tutto di imparare a contemplare la bellezza della Creazione e la dignità di tutte le creature, ognuna delle quali porta impressa in sé l’impronta dell’azione creatrice di Dio. Tutto ciò che è creato, nella sua bellezza, viene da Dio, ma è affidato alle nostre mani perché lo custodiamo e ne favoriamo lo sviluppo per conto del Creatore. Da questa consapevolezza nasce la necessità del discernimento: che cosa fare per favorire la vita, nelle piccole grandi scelte del quotidiano?  La contemplazione della realtà nella sua concretezza, inoltre, ci permette di riconoscere il limite di ciò che è creato. Nulla, infatti, rimane per sempre: ogni forma di vita compie un ciclo che va dalla nascita alla morte. L’essere umano, per quanto straordinariamente simile al Creatore grazie alla sua intelligenza, alla sua capacità di relazione, di parola e alla sua creatività, può restare sulla terra per sempre soltanto nella misura in cui è capace di trasmettere ciò che è e ciò che ha alle generazioni future. Discernimento, perciò, significa anche imparare a passare dal criterio del massimo profitto a quello della sostenibilità, nell’interesse non soltanto nostro, ma anche di chi verrà dopo di noi.  Alle nozze di Cana Maria è donna di discernimento perché si preoccupa del futuro degli sposi e si chiede che cosa può favorire o ostacolare uno sviluppo pieno della loro vita insieme. Il segno del vino, infatti, va ben oltre il bisogno di saziare la sete del momento. Il vino rappresenta la passione per la vita, la capacità di celebrarne la bontà e la bellezza, il bisogno tipicamente umano della gioia e della festa. Maria, inoltre, vede nel Figlio ciò che ancora agli occhi di tutti è nascosto: il Salvatore del mondo, Colui che può dare la vita in abbondanza. Maria, infine, agisce in modo da attivare le risorse di tutti gli invitati. Tesse una rete, tra gli invitati alla festa, che rende tutti partecipi del prodigio: i servi; il maestro di tavola; gli sposi; il Figlio; i discepoli.  A Cana Maria non occupa uno spazio, non si comporta da protagonista sulla scena, anche se è lei a mettere in moto il processo che darà inizio all’avventura di fede dei discepoli. Maria attiva il processo della fede favorendo l’incontro e la comunicazione tra le persone presenti alla festa. Nella nostra vita quotidiana, possiamo attivare il processo della conversione ecologica a partire da piccole scelte possibili, messe in atto consapevolmente. Tra le piccole azioni possibili vi è anche il coraggio di parlare, di condividere con i familiari, gli amici, i vicini, la nostra preoccupazione per la Casa Comune. Invece di moltiplicare iniziative, è un segno di conversione ecologica anche la capacità di convergere in iniziative comuni insieme ad altre associazioni ed istituzioni presenti sul territorio, anche quando ciò che ci unisce non è la fede, ma l’attenzione alla natura e al prossimo.  La cura per le relazioni, l’impegno nel fare rete, appartiene a pieno titolo all’ecologia integrale. Certo, si tratta sempre di agire con rispetto dell’altro, delle sue posizioni e convinzioni e anche in questo Maria è maestra, in quanto non si impone mai. Di fronte alla risposta di Gesù, che in prima battuta sembra contrario alla sua richiesta di intervento, Maria non dimostra fretta, né disappunto. Da un lato attira l’attenzione dei servi verso Gesù, disponendoli all’ascolto del Figlio, dall’altro lascia al Figlio lo spazio necessario per elaborare la propria risposta, senza insistere o cercare di imporsi. E Gesù riconosce la bontà della sua intenzione e della sua ispirazione. Maria, a questo punto, si fa da parte e lascia la scena a Gesù, ai servi, al maestro di tavola e agli sposi, offrendo ai nostri occhi un modello di azione e di servizio che mira all’essenziale, non cerca il riconoscimento o gli applausi, ma è attenta al tessuto concreto della vita quotidiana con le sue relazioni.  A Cana mancava il vino e questa mancanza minacciava il fallimento della festa. Nel quartiere in cui abito, nella parrocchia, nella scuola che frequento, che cosa manca o sta venendo a mancare, nel concreto, minacciando il fallimento esistenziale dei fratelli e delle sorelle che condividono questo spazio con me? Che cosa posso fare per favorire una rete di relazioni capace di farsi carico di questa necessità di fronte alle autorità competenti? L’ascolto del grido dei poveri e della terra, è importante ricordarlo, è un tutt’uno con l’annuncio della resurrezione del Signore! Nel nome della sua vittoria sulla morte e nella potenza del suo Spirito che abbiamo ricevuto nel battesimo siamo chiamati a fare del nostro meglio per il bene di tutti, a farci samaritani dei nostri fratelli e sorelle, così come Gesù è il samaritano di ognuno di noi. Chiediamo a Maria di aiutarci, di condividere con noi la sua capacità di discernimento, perché attraverso di noi Dio possa rinnovare la faccia della terra.  Linda Pocher FMA | Ako Lukino evanđelje u djetinjstvu posebno naglašava sklonost razlučivanju kao tipičnu karakteristiku ličnosti mlade Marije, Ivanovo evanđelje predstavlja nam Mariju kao ženu razlučivanja u epizodi vjenčanja u Kani, gdje se prepričava prvi znak koji je Isus izveo u svojoj javnoj službi. Razaznati, na neki način, znači prepoznati u sadašnjem trenutku izbojke budućnosti. Prevedeno na salezijanski jezik, razlučiti znači prepoznati onu točku dostupnu dobru iz koje postaje moguće surađivati s Bogom kako bi ljudi koji su nam povjereni i stvarnost u kojoj živimo mogli cvjetati i donositi plodove.  'Razlučivanje' je ključna riječ u učiteljstvu pape Franje. Prije svega zato što je Papa isusovac i isusovačka karizma je vježbati i podučavati razlučivanje. Razlučivanje kao takvo, međutim, nije nešto što pripada samo ignatskoj karizmi! Razlučivanje je, naime, dar Duha koji svaki vjernik prima zajedno s krštenjem. Međutim, da bi se provelo u djelo, potrebno je naukovanje, kontinuirano ostvarivanje vjernikove slobode i volje. Drugo, zato što je, u doba neizvjesnosti i velikih promjena poput naše, razlučivanje najsigurniji put, čak i ako ne bez rizika. Suprotno razlučivanju je, zapravo, slavenska primjena pravila i modela. To je Crkva/muzej u kojoj ima mnogo reda, ali malo života. Crkva koja razlučuje, s druge strane, je vrt, gdje nije moguće a priori izbjeći neki kaos, neki korov, neka debla malo iskrivljena, ali postoji život i plodovi života: radost, mir, dobronamjernost, samokontrola, ljubav, velikodušnost, vjernost djelovanju Duha u srcima i povijesti (Gal 5, 22). Naposljetku, Crkva koja razlučuje svjesna je da naviještanje evanđelja u suvremenom svijetu nije toliko stvar zauzimanja prostora koliko aktiviranja procesa.  Upravo je iz tog razloga sposobnost razlučivanja temeljna kako bismo zajedno kročili prema ostvarenju onoga što Franjo naziva 'ekološkim obraćenjem'. Integralna ekologija, zapravo, nije čarobna formula, već proces koji započinje obraćenjem pogleda. Ono što je potrebno je prije svega naučiti razmišljati o ljepoti stvaranja i dostojanstvu svih stvorenja, od kojih svako u sebi nosi otisak Božjeg stvaralačkog djelovanja. Sve što je stvoreno, u svojoj ljepoti, dolazi od Boga, ali je povjereno našim rukama kako bismo ga mogli čuvati i poticati njegov razvoj u ime Stvoritelja. Iz te svijesti proizlazi potreba za razlučivanjem: što treba učiniti kako bi se potaknuo život, u malim i velikim izborima svakodnevnog života?  Kontemplacija stvarnosti u njezinoj konkretnosti također nam omogućuje da prepoznamo granicu onoga što je stvoreno. Ništa, zapravo, ne ostaje zauvijek: svaki oblik života završava ciklus od rođenja do smrti. Ljudsko biće, koliko god bilo izvanredno slično Stvoritelju kroz njegovu inteligenciju, njegovu sposobnost odnosa, govora i kreativnosti, može zauvijek ostati na zemlji samo do te mjere da je u stanju prenijeti ono što jest i što ima budućim generacijama. Razlučivanje, dakle, znači i učenje prelaska s kriterija maksimalne dobiti na kriterij održivosti, u interesu ne samo nas samih, već i onih koji će doći poslije nas.  Na svadbenoj gozbi u Kani, Marija je žena razlučivanja jer je zabrinuta za budućnost mladenke i mladoženje i pita se što može pogodovati ili ometati potpuni razvoj njihovog zajedničkog života. Znak vina, zapravo, daleko nadilazi potrebu da se zasiti žeđ trenutka. Vino predstavlja strast za životom, sposobnost slavljenja svoje dobrote i ljepote, tipično ljudsku potrebu za radošću i slavljem. Marija, štoviše, u svome Sinu vidi ono što je još uvijek skriveno od svačijih očiju: Spasitelja svijeta, Onoga koji može dati život u izobilju. Marija, konačno, djeluje na takav način da aktivira resurse svih pozvanih. Ona isprepliće mrežu, među gostima na gozbi, zbog koje svi sudjeluju u čudu: sluge; glava stola; mladenka i mladoženja; Sin; Učenici.  U Kani Marija ne zauzima prostor, ne djeluje kao protagonistica na sceni, iako je ona ta koja pokreće proces koji će započeti avanturu vjere učenika. Marija aktivira proces vjere olakšavajući susret i komunikaciju među ljudima prisutnim na blagdanu. U svakodnevnom životu možemo aktivirati proces ekološke pretvorbe iz malih mogućih izbora, svjesno provedenih. Oni uključuju hrabrost da se progovori, da se podijeli s obitelji, prijateljima, susjedima, briga za Zajednički dom. Umjesto umnožavanja inicijativa, to je također znak ekološkog obraćenja kako bismo se mogli konvergirati u zajedničke inicijative zajedno s drugim udrugama i institucijama na tom području, čak i kada ono što nas ujedinjuje nije vjera, već briga za prirodu i bližnjega.  Briga za odnose, predanost umrežavanju, pripada sama po sebi integralnoj ekologiji. Naravno, uvijek je stvar djelovanja s poštovanjem prema drugima, njihovim položajima i uvjerenjima, a i u tome je Marija učiteljica, jer se nikada ne nameće. Suočena s Isusovim odgovorom, koji se isprva čini suprotnim njezinu zahtjevu da intervenira, Marija ne pokazuje žurbu ili razočaranje. S jedne strane, ona skreće pozornost slugu na Isusa, raspolažući ih da slušaju njezina Sina, s druge strane ostavlja Sinu prostor koji mu je potreban da razradi vlastiti odgovor, bez inzistiranja ili pokušaja nametanja. Isus prepoznaje dobrotu njezine nakane i nadahnuća. Marija u ovom trenutku odstupa i prepušta prizor Isusu, slugama, majstoru stola i nevjesti i mladoženji, nudeći našim očima model djelovanja i služenja koji ima za cilj ono bitno bez traženja priznanja ili pljeska, ali je svojim odnosima pozoran na betonsko tkivo svakodnevnog života.  U Kani je nedostajalo vina i taj nedostatak prijetio je neuspjehu gozbe. U susjedstvu u kojem živim, u župi, u školi koju pohađam, što nedostaje ili se propušta, konkretno, prijeteći egzistencijalnom neuspjehu braće i sestara koji dijele ovaj prostor sa mnom? Što mogu učiniti kako bih potaknuo mrežu odnosa koji mogu preuzeti tu potrebu pred nadležnim tijelima? Važno je zapamtiti da je slušanje vapaja siromašnih i zemlje biti jedno s naviještanjem Gospodinova uskrsnuća! U ime njegove pobjede nad smrću i u snazi njegova Duha koju smo primili na krštenju, pozvani smo dati sve od sebe za dobro svih, učiniti se dobrim Samarijancima naše braće i sestara, baš kao što je Isus dobri Samarijanac svakoga od nas. Molimo Mariju da nam pomogne, da s nama podijeli svoju sposobnost razlučivanja, kako bi kroz nas Bog obnovio lice zemlje.  Linda Pocher FMA |
| **Tag** | Maria | MARIJA |
| **Titolo sezione 6** | Cronache di Famiglia | OBITELJSKI DOGAĐAJI |
| **Titolo** | Video di invito al Congresso di Fatima | Video poziv na Kongres u Fatimi |
| **Testo** | Vi ricordiamo che sono aperte le iscrizioni al IX Congresso di Maria Ausiliatrice che si terrà a Fatima dal 29 agosto al 1 settembre 2024 https://mariaauxiliadora2024.pt/it/. In vista di questo importante appuntamento di Famiglia Salesiana l’équipe organizzatrice ha promosso una serie di nove video in cui diverse personalità del mondo salesiano invitano tutti alla partecipazione. Sono disponibili a questo link https://www.youtube.com/playlist?list=PLS3POtvalIxxkQOTNnApKjOQXzoSWnJTC | Podsjećamo da je sada otvorena registracija za IX. svjetski kongres Marije Pomoćnice kršćana koji će se održati u Fatimi od 29. kolovoza do 1. rujna 2024. https://mariaauxiliadora2024.pt/it/.  S obzirom na ovaj važan događaj salezijanske obitelji, organizacijski tim promovirao je seriju od devet videa u kojima razne ličnosti iz salezijanskog svijeta pozivaju sve da sudjeluju. Dostupni su na ovom linku:  <https://www.youtube.com/playlist?list=PLS3POtvalIxxkQOTNnApKjOQXzoSWnJTC> |
| **Tag** | Fatima – Video | Fatima - Video |
| **Titolo** | Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice 2024 a Fatima (Portogallo). | Međunarodni kongres Marije Pomoćnice kršćana 2024. u Fatimi (Portugal) |
| **Testo** | Nello spirito di solidarietà ed aiuto reciproco che ci vuole contraddistinguere, è stato istituito, presso l’ ADMA Primaria di Torino, un “Fondo di Solidarietà” per aiutare i gruppi più in difficoltà a partecipare.Tutte le donazioni possono essere inviate o tramite bonifico ADMA - IBAN  IT16 V030 6909 6061 0000 0130 575 o seguendo le istruzioni presenti al seguente link <https://www.admadonbosco.org/>Per eventuali richieste di contributo o per chiarimenti i responsabili di un gruppo possono scrivere a: adma@admadonbosco.orgQuanto ricevuto sarà ripartito fra le varie richieste. Non sono previsti contributi per singoli partecipanti. “Il Signore ama chi dona con gioia” | U duhu solidarnosti i uzajamne pomoći koja nas karakterizira, u primarnoj ADMA-i u Torinu osnovan je "Fond solidarnosti" kako bi se pomoglo skupinama kojima je pomoć najpotrebnija za sudjelovanje.  Sve donacije mogu se poslati ili bankovnom doznakom ADMA - IBAN IT16 V030 6909 6061 0000 0130 575 ili slijedeći upute na sljedećoj poveznici https://www.admadonbosco.org/  Za bilo kakav doprinos, zahtjeve ili pojašnjenje, voditelji skupina mogu pisati na: adma@admadonbosco.org  Primljeni iznos bit će raspodijeljen prema različitim zahtjevima. Nema doprinosa pojedinačnim sudionicima.  'Gospodin voli veselog darivatelja'. |
| **Tag** | Congresso – Solidarietà | Vijeće lokalne skupine ADMA-e pokrajine São Paulo |
| **Titolo** | Consiglio dei Gruppi Locali Dell'ADMA dell’Ispettoria di São Paulo | Council of Local Group of ADMA of São Paulo Province |
| **Testo** | São Paulo, Brasile - I coordinatori dei gruppi dell'ADMA dell'Ispettoria salesiana di Brasile-São Paulo (BSP), si sono riuniti il 23 marzo per l'Incontro dei Consigli, che si è svolto nella parrocchia “Nossa Senhora Auxiliadora”, a Bom Retiro. Circa 50 membri in rappresentanza di 17 gruppi locali, dei 22 presenti nell'Ispettoria BSP hanno avuto la presenza fraterna e l’accompagnamento dei Salesiani: Luis Antonio Amiranda, Delegato della Famiglia Salesiana, don Vinícius Ricardo de Paula, Delegato Ispettoriale ADMA, don Luiz Gonzaga Piccoli, ADMA-Bom Retiro, e don Marcos Sérgio da Silva, ADMA-Campinas. Il tema di riflessione “Io ti darò la Maestra”, in preparazione al Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice in Portogallo, ha scaturito tra i partecipanti riflessioni, condivisione, musica, preghiera, recita del Rosario e tanta gioia, ravvivando la fiamma e il carisma salesiano di ogni partecipante. | São Paulo, Brazil - Koordinatori skupina ADMA salezijanske pokrajine Brazil-Sao Paulo (BSP) okupili su se 23. ožujka na sastanku Vijeća koji se održao u župi "Nossa Senhora Auxiliadora" u Bom Retiru. Oko 50 članova iz 17 lokalnih skupina od 22 skupine prisutne u provinciji BSP imalo je bratsko okupljanje, u pratnji salezijanaca: don Luis Antonio Amiranda, delegat salezijanske obitelji, don Vinícius Ricardo de Paula, delegat pokrajine ADMA, don Luiz Gonzaga Piccoli, ADMA-Bom Retiro i don Marcos Sérgio da Silva, ADMA-Campinas. Tema za razmišljanje: 'Dat ću vam Učitelja', pripremajući se za Međunarodni kongres Marijine pomoći kršćana u Portugalu, dovela je sudionike do razmišljanja, dijeljenja, glazbe, molitve, recitacije krunice i puno radosti, oživljavajući plamen salezijanske karizme u srcu svakog sudionika. |
| **Tag** | Brasile | Brazil |
| **Titolo** | Incontro annuale di Presidenti e Referenti dell’ADMA dell’Argentina Nord | Godišnji sastanak predsjednika i odgovorne tvrtke ADMA sjeverne Argentine |
| **Testo** | A Córdoba in Argentina presso la Casa di Ritiro delle Pie Discepole del Divino Salvatore si è svolto dal 15 al 17 marzo l’incontro annuale di Presidenti e Referenti dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) dell’Argentina Nord. Nella prima giornata i 24 partecipanti, rappresentanti di 12 ADMA locali presenti sulle 20 esistenti nel territorio, hanno avuto il gradito incontro online con don Gabriel Cruz, nuovo Animatore Spirituale dell’ADMA Primaria, che li ha salutati affettuosamente. Successivamente don Alejandro Guevara ha tenuto la conferenza dal titolo “Io ti darò la Maestra” a cui è seguito il ritiro guidato da don Orlando Sánchez, SDB, animatore dell’ADMA. Nella seconda giornata i partecipanti hanno approfondito il tema della Strenna 2024 del Rettor Maggiore e conosciuto le realtà delle ADMA locali. Nell’ultima giornata hanno ascoltato le testimonianze dell’ADMA giovani di Santa Fe con le varie iniziative di diffusione della devozione di Maria Ausiliatrice. | U Córdobi u Argentini u domu učenika Božanskog Spasitelja koji se povlače, godišnji sastanak predsjednika i odgovornog naroda Udruge Marijine pomoći kršćanima (ADMA) sa sjevera Argentine održan je od 15. do 17. ožujka. Prvog dana, 24 sudionika, predstavnici 12 lokalnih ADMA-a od 20 postojećih na teritoriju, imali su srdačan online sastanak s don Gabrielom Cruzom, novim duhovnim animatorom primarne ADMA-e koji ih je od milja pozdravio. Zatim je don Alejandro Guevara održao konferenciju pod nazivom: 'Dat ću vam učitelja' nakon čega je uslijedilo povlačenje koje je vodio fra Orlando Sánchez, SDB, animator ADMA-e. Drugog dana sudionici su produbili temu Strenne 2024. od strane rektora majora i upoznali stvarnost lokalne ADMA-e. Posljednjeg dana slušali su svjedočanstva mladeži ADMA-e iz Santa Fea o njihovim raznim inicijativama za širenje predanosti Marije Pomoćnice kršćana. |
| **Tag** | Argentina | Argentina |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
| **Titolo** | Messa in suffragio per gli associati Adma defunti | Misa za preminule članove ADMA-e |
| **Testo** | Ogni 24 del mese per tutti gli associati Adma defunti di tutto il mondo nella basilica di Maria Ausiliatrice di Torino viene celebrata una messa in suffragio alle ore 9. | Posebna sveta misa slavi se 24. u mjesecu u 9 sati u bazilici Marije Pomoćnice kršćana u Torinu, za sve preminule članove ADMA-e diljem svijeta. |
| **Tag** | Preghiera – Defunti | Molitva – pokojni |
| **Titolo sezione 6** | Intenzione di preghiera mensile | Nakana mjesečne molitve |
| **Testo** | Desideriamo unire le preghiere di tutti i gruppi dell’Adma nel mondo per l’intenzione di Papa Francesco  *Per la formazione di religiose, religiosi e seminaristi*  Preghiamo perché le religiose, i religiosi e i seminaristi crescano nel proprio cammino vocazionale attraverso una formazione umana, pastorale, spirituale e comunitaria, che li porti a essere testimoni credibili del Vangelo. | Želimo ujediniti molitve svih skupina ADMA-e diljem svijeta za namjeru pape Franje.  Za formaciju redovnica, redovnika, sjemeništaraca i sjemeništarki.  Molimo se da redovnice, redovnici, sjemenštarke i sjemeništarci mogu rasti u svom strukovnom putu kroz ljudsku, pastoralnu, duhovnu i društvenu formaciju, vodeći ih vjerodostojnim svjedocima evanđelja. |
| **Tag** | Preghiera | Molitva |